

L'ATTIVITÀ DI MAESTRO GIACOMO DI STEFANO  
SCALPELLINO VENETO A FANO (1570 - 1601)

In un precedente saggio sulle abbazie di San Paterniano fuori e dentro le mura<sup>1</sup>, mi ero ripromessa di continuare le ricerche sull'argomento. Il ritrovamento del contratto con cui l'abate di San Paterniano commissiona a maestro Giacomo Stefani Bambagiani<sup>2</sup> scalpellino veneto il portale della Chiesa, mi ha spinto a ricercare altre testimonianze sulla attività di esso maestro Giacomo nella nostra città.

La prima documentazione su detto scalpellino è del 25 luglio 1570 e si riferisce al pagamento di 40 bolognini «per haver lavorato 6 pezzi di pietra d'Istria per rimettere al lavatore [della Comunità] et quelli avere inarpesati et piombati»<sup>3</sup>.

È dell'anno successivo il contratto che mi permette di risolvere il dubbio sull'autore del portale, del quale nello scritto su citato mi ero limitata a riportare le varie attribuzioni degli storici fanesi Evaristo Francolini e Cesare Selvelli. Quest'ultimo così si esprime: «v'ha chi disse il portale del Sangallo o di Giulio Romano; altri di Michelangelo, ma tutto ciò non ha documenti di sorta. Il timpano arcuato di pieno e robusto sapore classico ha, sotto la zona di chiave, un modi-

---

<sup>1</sup> *Documenti inediti e notizie sulle abbazie di San Paterniano fuori e dentro le mura di Fano*, in «Fano», supplemento al n. 4, 1977, del Notiziario di informazione sui problemi cittadini, Fano, Tip. Sonciniana, pp. 71-88.

<sup>2</sup> Archivio di Stato-Sezione di Fano (d'ora in poi S.A.S.Fa.), Fondo Notarile (d'ora in poi *Notarile*), not. Nicolo Zagarelli, vol. unico (1570-1583), c. 307r.: il cognome Bambagiani appare solamente in questo contratto stipulato in data 10 dicembre 1573 dal procuratore di San Paterniano.

<sup>3</sup> S.A.S.Fa., Fondo Archivio Storico Comunale (d'ora in poi A.S.C.), *Depositaria*, vol. 188 (1570), c. 179v.

glione che conferma la notizia di una vecchia guida la quale dice che sul timpano doveva andare la statua di San Paterniano...»<sup>4</sup>.

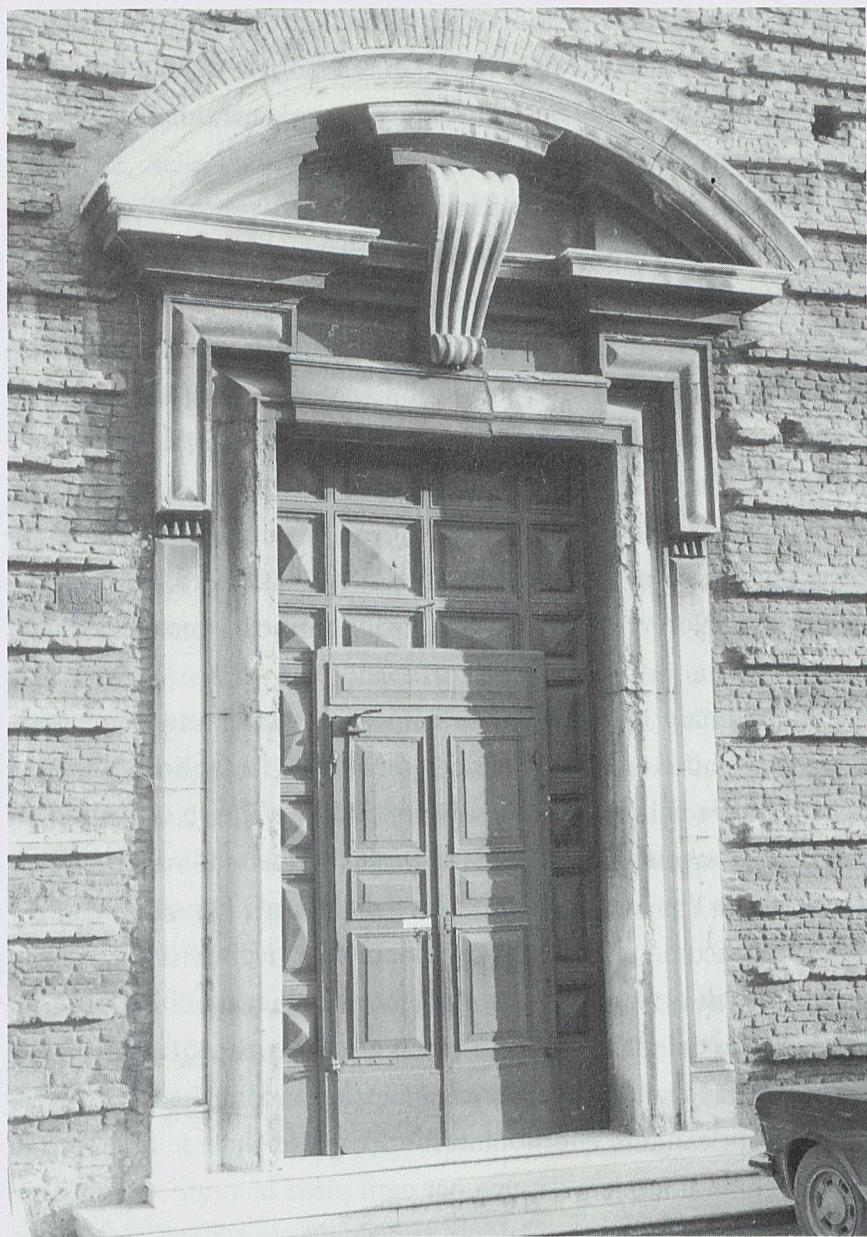
Il contratto del giugno 1573, stipulato tra il maestro Giacomo veneziano e l'abate di San Paterniano, Dionisio, bolognese, riguarda la commissione della porta, che sarà «porta magna» nell'ingresso della chiesa con i seguenti capitoli:

... detto maestro Jacomo se obliga et promette de farla de pietra da Ruigni buona senza busi alta de luce de piedi dodeci alla misura de Fano et larga de piedi sei et un quarto, le tieste de fuora piedi due de pietra. Il batente di dentro piedi uno et un quarto alla detta misura de Fano tutti, la qual porta detto maestro Jacomo se obliga a fare a tutte sue spese et porla in la spiaggia del mare di questa città di Fano a tutti suoi risighi con obligo però che l'abate l'habbia di poi condurla dala marina alla detta abbazia a tutte spese d'essa abbazia et che maestro Jacomo non habbi haver dinari dal detto abate se non quando l'harra posto la pietra de detta porta in terra in la detta spiaggia et al hora il padre Abate sia tenuto dare al detto maestro Jacomo scudi cinquanta o, sesanta di moneta curente. Item promette detto maestro Jacomo che da poi che la pietra predetta serrà in terra dare finita la detta porta di tutto punto fra termine di sei mesi proximi sequenti et il padre Abate sia tenuto darli tutta via denari a buon conto secondo il lavoro et opera ch'elli farà in detta porta in sino alultimo de tutto il detto pagamento o prezzo il quale in tutto serrà et ha d'essere de scudi centocinquanta de moneta. Et promette maestro Jacomo fare ancho il piedistallo sopra il frontespitio tondo dove ha d'andare la statua de San Paterniano come se contiene nel disegno chel ditto maestro Jacomo ha dato et ha apresentato in presentia de detti testimoni et me notario; nel qual disegno ce scriverà il reverendo don Camillo predetto, il magnifico messer Vincentio Castracani, ser Giovanni Paolo Paulino, ser Pandolfo Zagarello et io Cornelio notario infrascritto ad effetto che si racognosca chel sia il medesimo disegno del quale è stato convenuto et concordato tra le dette parti chel detto maestro Jacomo ha promesso che la detta porta sarrà fatta da lui secondo detto disegno il quale è rimasto in sua mano et l'ha da representare et mostrare tante volte quante sarrà ricercato dal reverendo padre Abate<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> *Fanum Fortunae*, V ed., Fano, 1943, p. 81.

<sup>5</sup> S.A.S.Fa., *Notarile*, not. Cornelio Zagarelli, vol. Y (1573-1581), cc. 68v.-70r.



Fano, portale della Basilica di S. Paterniano. (Fano, Archivio Fotografico della Biblioteca Federiciana).

Con tale contratto risulta documentata, da parte dello scalpellino, anche la esecuzione del disegno di tale portale e trova conferma la ricordata notizia del Selvelli, sulla presenza, nel timpano, di una statua del Patrono San Paterniano.

Sempre per l'abbazia di San Paterniano, maestro Giacomo realizza, nel 1577, il puteale che ornava la cisterna del chiostro ed è ora ornamento dei giardini Leopardi. Non ho trovato il contratto per tale opera, ma l'ipotesi già da me prospettata<sup>6</sup>, trova conferma sia dalla presenza attiva dello scalpellino veneto nella nostra città, sia nella realizzazione da parte dello stesso, per questa abbazia, di altri manufatti, sia dalla presenza della «firma» *Jacobus venes.*, inconfondibile, in quanto nella seconda metà del '500, vi sono in attività a Fano parecchi scalpellini venuti da Sant'Ippolito, da Orvieto, da Brescia e da Padova. Non vi è alcun altro scalpellino veneto e meno che meno omonimo.

Il 7 gennaio 1575 gli eletti della Comunità contrattano con maestro Girolamo Romandioli «faber murarius» la fabbrica di porta Galera<sup>7</sup>, nella cui costruzione subentra maestro Pietro q. Antonii di Como alias maestro Perino muratore che, il 6 settembre 1576, prende a cottimo e prosegue, la fabbrica della porta<sup>8</sup>. Per completarla il maestro Giacomo promette al Confaloniere ed agli eletti di condurre per il mese di agosto 1580, da Ruigno, alla spiaggia di Fano, in un luogo sicuro dal mare, ed il più vicino alla spiaggia, 150 piedi di pietra di quella località, di larghezza e lunghezza idonei «ad conficendum et fabricandum chordonum fabrice porte Galere» al prezzo di 20 bolognini di moneta vecchia per ogni piede lavorato. Fideiussore

---

<sup>6</sup> *Documenti inediti ecc. cit.*, pp. 77-78.

<sup>7</sup> S.A.S.Fa., A.S.C., *Protocolli Cancellieri*, vol. 29 (1567-1578), c. 179r.

<sup>8</sup> *Ibidem*, c. 185v.

dello scalpellino fu il nobile Francesco Martinozzi, ciò che fa pensare ad una certa familiarità fra i due, data l'entità della garanzia<sup>9</sup>. Forse che ci sia la mano dello scalpellino nel portale della nobile casata, che, nella parte ornamentale a pietre tagliate a punta di diamante alla ferrarese assomiglia al portale realizzato da Giacomo, come dirò in seguito, per la nobile casata Nolfi?

Nello stesso contratto lo scalpellino si impegna a portare, a tutte sue spese e lavoro «unum catinum lapidis de Ruigno» per la fonte della piazza maggiore, di quattro pezzi, di otto piedi di diametro compreso l'orlo dello stesso catino e di un piede di altezza per il prezzo di 40 scudi<sup>10</sup> e nel maggio 1582, il catino della fonte di piazza è scaricato nel porto di Pesaro<sup>11</sup>.

In questa occasione il maestro è, oltre che esecutore materiale del lavoro, anche fornitore della pietra.

Il 24 settembre 1587 maestro Giacomo contratta con i Priori della Confraternita di San Michele «gli quatro pedestalli sotto le collone della loggia di San Michele et sotto le mezze collone per scudi ventidoi mozzi et parimenti gli scallini per prezzo di grossi sei il piede et li 4 pedestalli et scallini siano di pietra d'Istria buona et recipiente cioè gli pedestalli siano scornigiati atorno atorno et gli scallini con il cordono».

Dallo stesso documento si apprende che dei 12 scudi «sborsati» dalla nobile Ippolita Torelli alla Confraternita, 2 scudi vennero versati a maestro Giacomo scalpellino per parte del suo credito<sup>12</sup>.

---

<sup>9</sup> S.A.S.Fa., *Notarile*, not. Giacomo Ciucci, vol. T (1579-1580), cc. 296r.-298v.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> S.A.S.Fa., A.S.C., *Referendaria*, vol. 121 (1582), c. 115r. Il catino della vecchia fonte è, attualmente, presso il Museo Civico del Palazzo Malatestiano.

<sup>12</sup> S.A.S.Fa., Fondo Confraternita di San Michele, Carte varie (secc. XVI-XIX), fasc. Carte volanti.

In questo pieno Rinascimento non soltanto la Comunità abbellisce la Piazza con la nuova fontana, le chiese si ornano di cappelle gentilizie ed anche i nobili, che approfittano del momento ad essi favorevole, abbelliscono i loro palazzi all'interno ed all'esterno. È il caso di Girolamo Nolfi che, nel marzo 1565, per ampliare e costruire una nuova casa, acquista terreno ed orto dal convento di San Girolamo contiguo alla sua proprietà<sup>13</sup> e lo orna con un portale di pietra d'Istria, certo il più bel portale che si ammira, ancor oggi, lungo il nostro corso Matteotti.

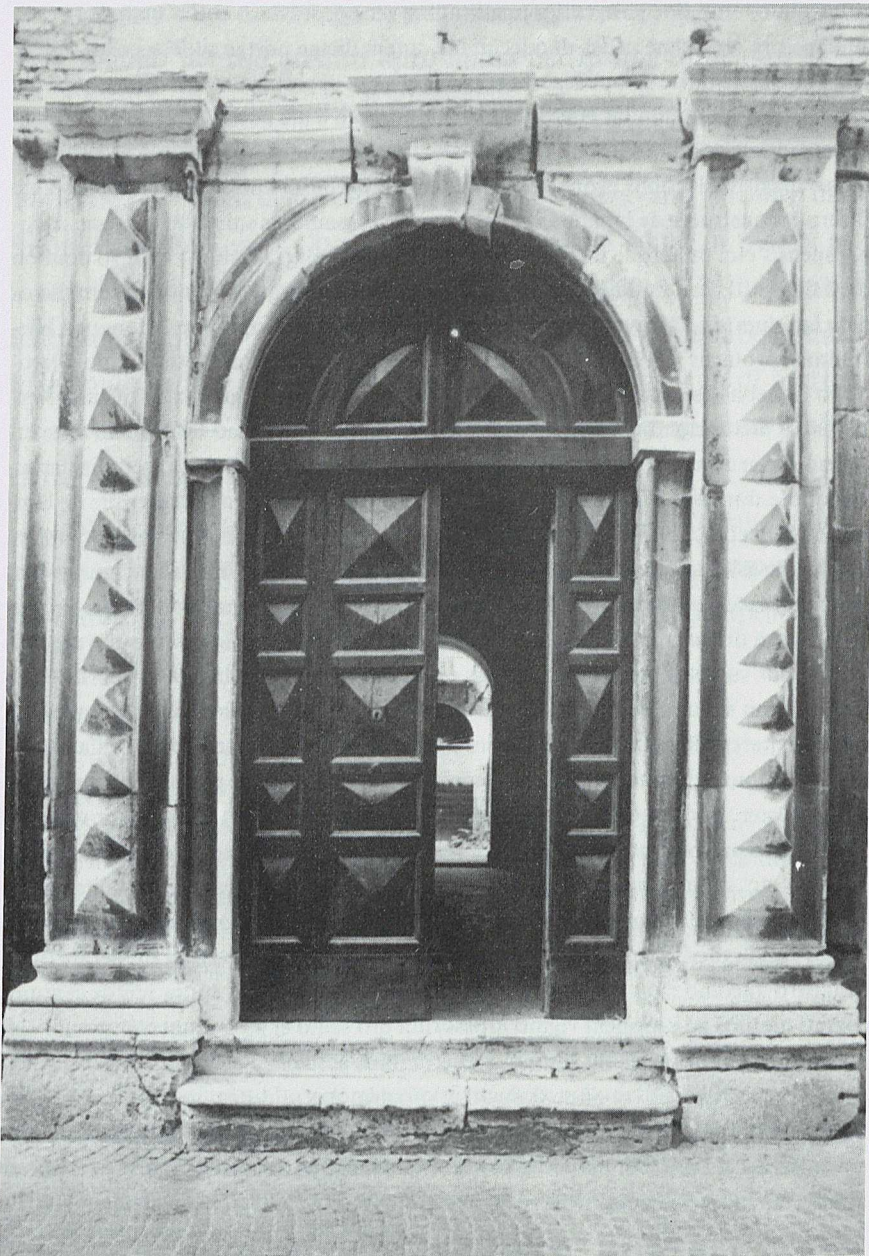
Il portale, commissionato nel 1588 a maestro Giacomo, doveva terminare con un poggiolo con balaustra e doveva essere realizzato secondo il disegno fornito dal committente, con l'impegno, inoltre, di consegnare anche un'arme del nobile casato. Termine di consegna, la Pasqua di Resurrezione; prezzo 120 scudi dei quali 10 versati subito. Ecco il testo del contratto:

Dictis anno, millesimo, [1588] indictione, tempore, pontificatu, die vero 16 Julij.

Actum in civitate Fani in contrata Sancti Antonij in domo mei notarij, presentibus domino Luca Herculano, domino Antonio Galasso et domino Jo: Francisco de Augustis omnibus de Fano testibus vocatis, adhibitis et rogatis etc. Nobilis dominus Hieronimus quondam domini Guidi Nulfi de Fano ex parte una et magister Jacobus scalpellinus quondam Sthephani de Venetiis ex alia non vi etc. sponte etc. omni meliori modo etc. devenerunt ad infrascripta pacta etc. quia dictus magister Jacobus promisit et convenit eidem domino Hieronimo presenti et stipulanti facere et construere eidem domino Hieronimo unam Portam de lapidibus Istriae bonis et recipientibus una cun poggiolo de eisdem lapidibus desuper dicta porta cum balaustris qui poggiolus et quae porta sint et quilibet eorum sit secundum modum et mudellum ac formam ipsi magistro Jacomo ostensam per dictum dominum Hieronimum quae forma sive mudellum extat in manibus dicti domini Hieronimi qui pog-

---

<sup>13</sup> S.A.S.Fa., *Notarile*, not. Ciriaco Sperandio, vol. Q (1564-1579), cc. 246r.-250r.



Fano, portale dell'ex palazzo Nolfi, oggi proprietà Lombardi-Vallauri e Pierini.  
(Fano, Archivio Fotografico della Biblioteca Federiciana).

giolus sit in latitudine pedes duos in altitudine vero pedes duos et tres quartos. Porta autem sit in altitudine pedes duodecim lux autem dictae portae sit lata pedes sex, et pilastrate dicte porte sint pedes tres et prout et sicut apparet in eadem forma existente penes dictum dominum Hieronimum subscriptam a me notario et a domino Luca Herculano et domino Antonio de Galassis, quam portam una cum dicto poggio dictus magister Jacobus promisit dicto domino Hieronimo presenti et acceptanti etc. facere et construere de lapidibus et modo predicto omnibus sui ipsius magistri Jacobi expensis etc. preterque de conductione lapidum a splagia civitatis Fani ad domum dicti domini Hieronimi ubi dicta Porta construenda est; quam conducturam dictorum lapidum a splagia usque ad domum dicti domini Hieronimi ipse dominus Hieronimus promisit solvere de suis pecunijs super qua porta et ubi ipsi domino Hieronimo placebit ipse magister Jacobus promisit intagliare ut vulgo dicitur quedam verba prout dictus dominus Hieronimus dictabit ac eidem domino Hieronimo dare lapidem congruum pro faciendo ut vulgo dicitur uno arme di esso messer Girolamo, quod ipse dominus Hieronimus fieri facere promisit suis expensis preterque de lapide ut supra et dictam Portam sic ut supra dictus magister Jacobus promisit complere et complevisse ad festivitatem Resurrectionis Domini Nostri Proxime futuram absque ulla exceptione seu contradictione etc. Et haec omnia suprascripta facere promisit ut supra dictus magister Jacobus quia predictus dominus Hieronimus ut vulgo dicitur a por su detta porta promisit suis expensis preterque de lapide ut supra et dictam portam sic ut supra dictus magister Jacobus promisit complere et complevisse ad festivitatem Resurrectionis Domini Nostri Proxime futuram absque ulla exceptione seu contradictione etc. Et haec omnia suprascripta facere promisit ut supra dictus magister Jacobus quia predictus dominus Hieronimus ut vulgo dicitur a por su detta porta promisit uti muratoribus ac eisdem muratoribus utendum solvere de suo proprio etc. et ad ponendum ut supra dictam portam promisit facere taliter quod dictus magister Jacobus non se immiscet nisi cum suo consilio et pro dicta porta ut supra fienda predictus dominus Hieronimus promisit dare solvere et numerare dicto magistro Jacomo cum primum dictam portam compleverit ut supra scutos centumviginti mutilos ad rationem viginti grossorum pro scuto et ad bonum computum dictorum 120 scutorum dictus dominus Hieronimus actualiter dedit et solvit dicto magistro Jacobo presenti et ad se trahenti et pro arra scutos decem mutilos in scutis octo auri in auro. Quae omnia etc. dictus dominus Hieronimus et magister Jacobus promiserunt ad invicem perpetuo firma et rata habere et non contrafacere aliqua ratione etc. sub pena dupli...<sup>14</sup>.

---

<sup>14</sup> S.A.S.Fa., *Notarile*, Not. Vincenzo Ciucci, vol. A (1587-1588), cc. 255r.-257r.



Il 9 dicembre 1589 il portale risulta realizzato e maestro Giacomo è saldato del suo credito «pro ianua per ipsum edificata»<sup>15</sup>.

I lavori per la fontana di piazza si protraggono nel tempo ed il 26 agosto 1589 maestro Giacomo riceve 20 scudi per resto dei quaranta che i Priori ed eletti sopra gli acquedotti, avevano stabilito dargli quale caparra «per l'ornamento nuovo della fonte in piazza secondo il disegno tra loro stabilito»; altri pagamenti il 21 novembre dello stesso anno a buon conto «dell'opera che elli fa per abelimento della fonte in piazza e per havere bugiate una pietra sua di marmo per metterci sotto la fontana per purgatore e per gregiatura d'altre Pietre portatele dalla marina a casa sua per lavorarle»<sup>16</sup>.

Nel 1592, altro contratto tra l'abate di San Paterniano e maestro Giacomo, per lavori di scalpellino nel costruendo campanile di San Paterniano. L'esecuzione allora non avvenne per indisponibilità economica<sup>17</sup>.

---

<sup>15</sup> S.A.S.Fa., *Notarile - Copie d'archivio*, not. Francesco Santolini (1588-1590), n. 7, 9 dicembre 1589. La casa originale Nolfi è la sede dell'attuale Pretura, già sede dell'omonima Università. La casa Nolfi in questione è, invece, quella situata in Corso Matteotti al numero civico 119. Apparteneva originariamente a Marzia, prima moglie di Girolamo (S.A.S.Fa., *Notarile*, not. Ciriaco Sperandio, vol. Q (1564-1579), c. 246r.

<sup>16</sup> S.A.S.Fa., A.S.C., *Depositaria*, vol. 207 (1589), cc. 104r. e v.

<sup>17</sup> Di questo contratto ho riportato la trascrizione nello scritto indicato alla nota n. 1, alle pp. 87-88. Nella veduta prospettica posta nella testata del *Decamerone spirituale cioè le dieci spirituali giornate* di Francesco Dionigi stampato a Venezia nel 1594, scheda n. 11 del vol. *Rappresentazioni pittoriche, grafiche e cartografiche della città di Fano dalla seconda metà del XV secolo a tutto il XVIII* a cura di Roberto Panicali - Franco Battistelli, Fano 1977, pp. 44-45, il campanile di San Paterniano figura ancora incompiuto. Da un successivo contratto, stipulato il 19 aprile 1602 tra il guardiano e gli eletti per la fabbrica del campanile di Santa Maria Nova e maestro Patrignano Francisci Spagnoli, muratore, si apprende comunque, che a quella data, era ormai stato realizzato. Il maestro Patrignano muratore, infatti, al-

Le fonti tacciono fino al 1596, allorché il 4 marzo, maestro Giacomo riceve dai Priori di Santa Croce 2 scudi e 50 baiocchi «per la pietra della sepoltura nella capella»<sup>18</sup>.

Nel 1597 vengono eseguiti lavori per «abellire» la chiesa del Ponte Metauro ed è del 29 giugno il contratto tra il Pontiniere Giuseppe Tomassini, il conservatore Gabriele Gabrielli e lo scarpellino veneziano che promette:

dar fatto a tutte sue pietre, et fatture, eccettuando la pietra di marmo che è appresso l'abbondanza che si li dà per fare i pilastri, et le base, dico dar fatto l'altare della Madonna della chiesa del detto Ponte per tutto il dì ultimo d'agosto prossimo conforme al retroscritto disegno, et il tutto benfatto, et bene et ragionevolmente lavorato, secondo l'arte per prezzo, et mercede di cento otto scudi, i quali il predetto messer Gioseffo promette darglieli di mano in mano secondo che verrà lavorando, et al presente li dà scudi venticinque per arra et a buon conto. In fede di che hanno voluto che io Lodovico Gratiani faccia la presente scrittura.

Io Gioseffo Tomassino pontiniere prometto come de sopra<sup>19</sup>.

Tra i registri contabili dell'amministrazione del Ponte, a conferma dell'avvenuta realizzazione del contratto, sono registrati vari pagamenti a muratori per «guastare il soffitto sopra l'altare della Madonna», per mettere «in opera la cona fatta da maestro Jacomo scarpellino e aver refatto l'altare de pietra», per imbiancare e «silicare dove bisognava»<sup>20</sup>. Da parte del Consiglio Comunale è concessa

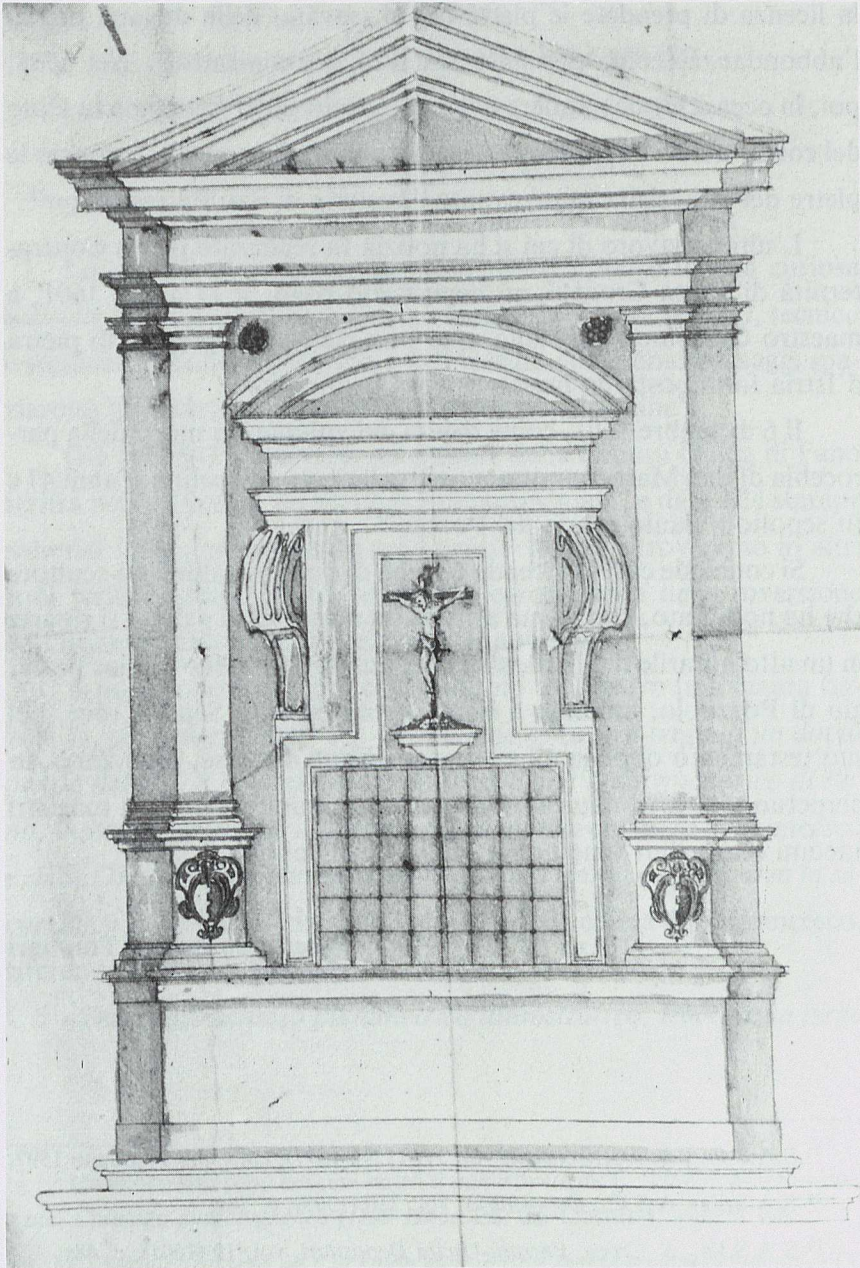
---

lorché costruirà la cupola per il campanile di S. Maria Nuova dovrà avvalersi dell'opera di maestro Matteo Sarti muratore che «promette farla e dividere il guadagno a proporzione della cupola di San Patrignano»: S.A.S.Fa., *Notarile*, not. Paolo Mancinelli, vol. F (1600-1602), c. 139r.

<sup>18</sup> S.A.S.Fa., Fondo Confraternita di Santa Croce, (d'ora in poi *S. Croce*), *Entrata-Uscita Priori*, vol. 40 (1595-1596), c. 71r.

<sup>19</sup> S.A.S.Fa., A.S.C., *Amministrazione Ponte Metauro*, b. 574 (secc. XIV-XIX), fasc. 2.

<sup>20</sup> S.A.S.Fa., *Amministrazione Ponte Metauro*, vol. 187 (1597) c. 45r e vol. 188 (1597-1598), c. 24v.



Disegno di Stefano da Venezia per l'altare-edicola del santuario di S. Maria del Ponte Metauro. (Archivio di Stato, Sezione di Fano).

la licenza di prendere le pietre che si trovano nella dogana presso l'abbondanza, come era stato stabilito nel contratto<sup>21</sup>. Nel 1598, poi, in occasione dei numerosi lavori eseguiti per il passaggio in Fano del concittadino Papa fanese Clemente VIII, Giacomo «racconciò le pietre del vaso della fonte avante l'hosteria di San Patregnano»<sup>22</sup>.

L'ultimo lavoro di cui si ha notizia fu realizzato per la Confraternita di Santa Croce il cui depositario pagò, il 21 aprile 1601, a maestro Giacomo scarpellino «per una pietra di sepoltura di pietra d'Istria fatta posta da messer Nicolo Leonardo»<sup>23</sup>.

Il 6 dicembre 1601, come risulta dal volume dei morti della parrocchia di San Marco «morse maestro Jacomo scarpelino d'anni 47 e fu sepolto a Santa Maria del Ponte»<sup>24</sup>.

Si conclude così la vicenda terrena di questo scarpellino-scultore che ha nobilitato, con la sua attività, la nostra città e di lui si riparla in un atto notarile del 1610, allorché, un Matteo Ceresoli alias Berluccio di Pozzuolo, abitante a Fano, ospedaliere di Santa Croce, nel suo testamento obbliga gli eredi a celebrare 4 messe, ogni anno, in perpetuo vita loro natural durante, «pro anima quondam magistri Jacomi scarpellini veneti olim habitatori Fani»<sup>25</sup>.

**Giuseppina Boiani Tombari**

---

<sup>21</sup> S.A.S.Fa., A.S.C., *Consigli*, vol. 113 (1596-1597), cons. del 14 giugno 1597.

<sup>22</sup> S.A.S.Fa., A.S.C., *Depositaria*, vol. 216 (1598), c. 74v.

<sup>23</sup> S.A.S.Fa., *S. Croce, Entrata-Uscita Depositari*, vol. 19 (1601), c. 48v.

<sup>24</sup> Archivio Parrocchiale di San Marco, vol. II, *Morti* (1593-1636), alla data. Un ringraziamento particolare a Don Carlo Rovaldi, Parroco di San Marco, per la disponibilità usatami.

<sup>25</sup> S.A.S.Fa., *Notarile*, not. Paolo Mancinelli, vol. O (1609-1610), c. 279r.